

Scrittori veneti a confronto «Una letteratura in crescita»

IL DIBATTITO

“**E**ffetto domino”, romanzo del 2015 di Romolo Bugaro, da cui è stato tratto anche un film di successo, è una delle opere di maggior risonanza della produzione letteraria veneta del nuovo millennio. Cosa farebbero oggi i protagonisti del libro? Una risposta ha provato a darla lo stesso autore padovano, ieri, in occasione della seconda edizione di Venetarium, giornata di studi sulla cultura letteraria veneta promossa a Treviso dall'Associazione Amici di Comisso. Franco Rampazzo, l'imprenditore edile alla testa di un grande progetto immobiliare nelle campagne del Nordest, poi travolto dal ritiro di una delle banche finanziatrici, oggi “è capocantier per una grandissima azienda, super-strutturata. Fa solo quello che sapeva fare davvero: tirar su palazzi, senza occuparsi di tutto il resto”. Il suo sodale Gianni Colombo, il geometra “spicciafaccende”, “è finito ai margini: i suoi clienti erano gli

imprenditori come Rampazzo, spariti questi, non ha più lavoro”. Marcello Fabris, rampollo di una grande famiglia imprenditoriale, “si è buttato nella finanza e fa un sacco di soldi comprando e rivendendo crediti deteriorati”.

Nella parabola dei personaggi (immaginari) si rispecchia l'evoluzione (reale) del modello produttivo e sociale della nostra regione. «È finito il tempo di una certa imprenditoria fondata sulle solitudini: non ci sono più i piccoli imprenditori selvaggi, nati poveri, che hanno fatto grande questo territorio, che aprivano la loro azienda-castello in cui erano sovrani assoluti, non ci sono più le banche che ascoltavano quelle solitudini. Adesso è tutto più regolamentato, con i vantaggi e gli svantaggi del caso», analizza Bugaro.

Se nel 2023 il quesito di fondo riguardava l'esistenza di una nuova letteratura veneta, Venetarium quest'anno ha voluto riflettere sul rapporto tra lavoro, impresa e letteratura. Dopo averla a lungo ignorata o addirittura osteggiata, in nome del rimpianto

per una civiltà contadina in via di estinzione, le nuove generazioni di scrittori, anche in Veneto, come sottolinea Ennio Bianco presidente degli Amici di Comisso, hanno iniziato a fare i conti con la radicale trasformazione del post-miracolo economico. A partire dagli ambiti del lavoro intellettuale: Bugaro, di mestiere avvocato, evidenzia le crescenti “polarizzazione” e “proletarizzazione” dei liberi professionisti (pochi mega studi con fatturati milionari, una massa di 30-40enni che sopravvive spesso solo grazie alla famiglia alle spalle). Giulio Mozzi cita le condizioni dei collaboratori della case editrici (perché ormai i redattori dipendenti sono una rarità): un libro di 326 pagine letto due volte e discusso, 121 ore di revisione, 74 versioni successive del testo, una chat con oltre 7.200 messaggi per scambiarsi annotazioni, il tutto per 400 euro da dividersi in due. Mozzi, scopritore ed editor, tra i tanti, del caso letterario dell'ultima stagione, “Ferrovie del Messico: un romanzo d'avventura” di Gian Marco Griffi (quasi 49mila

copie vendute), ammette però come “le cose migliori che ho fatto sono quelle per cui non ho guadagnato nulla o pochissimo”.

LE TESTIMONIANZE

Antonio Bortoluzzi guarda all'«etica del lavoro»: «Quando il medico, l'impiegato, l'insegnante, l'artigiano ti dà qualcosa di più del semplice rispetto della deontologia professionale». Un'«umanità al lavoro» che, secondo lo scrittore alpagoto, “va sempre raccontata” “Cosa può dare la letteratura all'impresa? - si chiede Alessandro Cinquegrani, curatore del convegno insieme a Gianluigi Bodi - La letteratura è in grado di leggere il presente e le linee di tendenza future: spesso non è una scelta consapevole, ma fa parte della sensibilità dell'artista». E allora cosa descrivono oggi i romanzieri veneti? «Si nota una riorganizzazione - conclude Bugaro - che, nel dissolversi di quelle vecchie solitudini, sta ancora cercando forme nuove. Di certo, Effetto domino non esiste più».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TREVISO SI È TENUTA LA SECONDA EDIZIONE DI “VENETARIUM” SCAMBIO E DIALOGO TRA INTELLETTUALI LAVORO E IMPRESA



TREVISO Da sinistra Romolo Bugaro, Giulio Mozzi, Antonio Bortoluzzi, Alessandro Cinquegrani, Gianluigi Bodi

